

«Benedetto parla al cuore I siciliani lo seguiranno»

DI PAOLO VIANA

Ad Agrigento, nel 1993, Giovanni Paolo II esclamò ai giovani: «Voi dovete essere una nuova umanità ricca di promesse e di speranza». Papa Benedetto XVI può dire lo stesso?

Da allora la situazione di povertà dell'isola si è aggravata – risponde Pietro Barcellona, filosofo del diritto, siciliano – ma il popolo siciliano ha un senso del sacro che attende solo di essere risvegliato e il suo carattere lo porta ad affidarsi senza reticenze a chi parla al cuore. In breve, la Sicilia che accoglie Benedetto XVI può dare la sensazione della disperazione ma ha ancora in sé la scintilla della volontà.

Sta dicendo che i siciliani sono disperati?

Questa terra ha perso fiducia in se stessa. La desertificazione morale è sotto gli occhi di tutti, un grande guasto che colpisce i giovani: oggi troppi adolescenti non sanno neanche spiegare cosa sia la religione, mentre noi, negli anni Settanta, la combatteamo (Barcellona è stato dirigente del Pci; ndr) salvo poi prendere atto che la festa patronale era uno dei momenti unificanti di tutto il popolo. L'ignoranza attuale riguarda anche i sentimenti: non ci si innamora ma ci si inonda di sms, non ci si incontra in piazza ma si resta incollati al web e quando si costruisce una famiglia la si sfascia dopo pochi anni. Oggi le giovani generazioni vivono in uno stato di apatia che è peggiore di ogni ateismo. Ci aspettiamo dal Papa un richiamo forte, che risvegli l'amore per la vita.

La Sicilia religiosa e magica di Ernesto De Martino è stata spazzata via dai media?

Una modernizzazione perversa ha devastato anche questa terra che aveva radici familiari e un senso del sacro fortissimi. La Sicilia ha problemi di lavoro, di mafia, tutto vero, ma è stata intaccata la generosità affettiva, la fiducia delle ragazze e dei ragazzi. Il guasto deri-

va dal rapporto con Dio ed è lì che va riparato.

Non è più urgente riparare l'economia siciliana?

Il Vangelo di Cristo è un Vangelo dei «poveri» ma la povertà che colpisce le popolazioni del Sud va oltre il dato economico: è il segno di un'emarginazione che incide anche sull'amore per la vita e per gli altri. Non si sfameranno i siciliani solo dando loro del pane, perché anche nella preghiera di Gesù Cristo al Padre il pane è richiesto come effetto di una consapevolezza di sé e del proprio rapporto con il Figlio.

In che Dio credono i siciliani?

Sull'isola ebraismo e islam hanno influenzato nei cattolici il modo di concepire il rapporto con Dio. La nostra cultura religiosa è spesso orientata verso un Dio che punisce, un soprannaturale lontano e sconosciuto, tipico di alcune religioni monoteiste ma diverso dal Cristo dell'amore, che mobilita nel credente l'affettività e la cooperazione amorosa. Il rapporto con i Vangeli e il farsi uomo del Figlio di Dio rompono con le tradizioni che rappresentano un Dio lontano al quale offrire sacrifici e penitenze: i Vangeli sono una continua invocazione di amore richiesto e donato, un amore concreto e reale verso una Persona che assume sempre il volto di un uomo o di una donna. L'apatia che isola i giovani è l'ostacolo principale a vivere questa fede.

Il messaggio del Papa è in grado di scalfire questa apatia?

Sono convinto di sì, perché i ragazzi hanno un sesto senso, colgono la credibilità delle parole dette con amore. Attraverso una forte testimonianza affettiva nei confronti delle nuove generazioni, coinvolgendosi nel loro smarrimento esistenziale e nel senso di vuoto, la visita del Papa susciterà una reazione profonda e i siciliani ritroveranno la capacità di guardare alla vita con amore, cercando il sacro, cercando Cristo.

l'intervista

Pietro Barcellona, filosofo di matrice marxista, protagonista di un cammino di conversione, racconta l'attesa dell'isola «La società siciliana sembra disperata ma custodisce un senso del sacro che chiede di essere risvegliato La nostra povertà? Non è solo economica L'apatia dei giovani? Il Papa saprà scalfirla»

Palermo pronta ad accogliere il Papa (foto Petyx)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806